REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA157 Forra del Tanagro

Con il termine "Valle del Tanagro" si intende indicare quella depressione a controllo strutturale nella quale si sviluppa il basso corso del Fiume Tanagro, compreso tra la su finale confluenza nel Sele e la soglia strutturale dell'ex bacino lacustre del Vallo di Diano, entro cui scorre la parte alta (Ascione et al., 1992).

Tale depressione è collocata in posizione quasi assiale rispetto all'Appennino campano-lucano e risulta nettamente allungata in direzione NW-SE. Il suo margine sudoccidentale è molto netto e marcato per la presenza di alte e lunghe scarpate di faglia che innalzano il gruppo calcareo dei Monti Alburni. Verso NE, invece, il bordo della depressione risulta marcato da lineamenti a minore rigetto. Tale bordo è reso più complesso da motivi morfostrutturali obliqui rispetto all'asse della valle tra i quali quelli che connettono la depressione in oggetto con quella della Valle del Bianco, tributario di destra del Tanagro.

La depressione del Tanagro ha subito un'evoluzione particolarmente complessa. La sua attuale configurazione si è probabilmente iniziata a delineare solo a partire dal Pleistocene inferiore-medio. Il margine sud-occidentale della Valle del Tanagro costituisce il limite tra l'area del Monte Marzano, che nel Pliocene era sede di sedimentazione marina, e la struttura degli Alburni che nello stesso periodo era già emersa sebbene delimitata da versanti bordieri meno accentuati di quelli attuali.

Nel Pliocene superiore, il settore interessato dalla sedimentazione marina subisce un primo basculamento a blocchi verso sud, iniziando a delineare sia il margine orientale della valle che l'area depressa entro la quale sedimentano tra il Pliocene superiore e forse il Pleistocene inferiore, le argille lacustri e i conglomerati fluviali di Auletta.

Queste dislocazioni sono seguite da ulteriori basculamenti verso SSO dell'area del Tanagro che coinvolgono gli stessi conglomerati fluviali di Auletta.

Una importante crisi tettonica, forse coeva o posteriore ai basculamenti, produce l'approfondimento del settore assiale della depressione entro la quale si vanno a incastrare i depositi fluviali e lacustri di Auletta. Tali dislocazioni si realizzano lungo le direttrici N 120° della faglia del Tanagro.

Sia i basculamenti che le disgiunzioni verticali sono suturati da morfologie erosionali sulle quali si depositano depopsiti di travertino (vedi geosito SA008_Travertini della bassa valle del Tanagro) ascrivibili alla parte finale del Pleistocene inferiore.

Dopo la deposizione dei travertini del basso Tanagro, un'ultima fase tettonica ne disloca i terrazzi ribassandoli a gradinata verso SO provocando lo spostamento del corso del Tanagro fino a lambire i versanti carbonatici bordieri. L'ultimo evento risiede nella profonda reincisione dei travertini del

basso Tanagro e dei depositi fluvio lacustri di Auletta e del substrato carbonatico sottostante che porta alla sovrimposizione della forra che raggiunge il suo attuale assetto morfologico.

Sintesi descrittiva elaborata da:

Ascione A., Cinque A., Tozzi M., 1992, La valle del Tanagro (Campania): una depressione strutturale ad evoluzione complessa. Studi Geologici Camerti, volume speciale (1992/1), pp. 209-219.